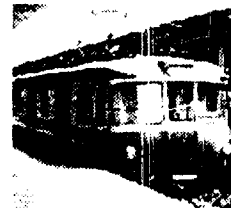


viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
cur. piazza castelli  
della montagna 30

ieri ☺ minima 20°  
● massima 30°  
Oggi ☺ si sc. le sorge alle 6,38  
e tramonta alle 19,38

Unità - Mercoledì 4 settembre 1991  
La redazione è in via dei Taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



## Ponte Mammolo La Regione approva nodo di scambio

La giunta regionale riunitasi nella prima seduta dopo la pausa estiva, ha approvato, su proposta dell'assessore all'urbanistica Paolo Tuffi, la variante al piano regolatore generale del Comune, correlata al progetto per la realizzazione del nodo di scambio di Ponte Mammolo sul prolungamento Trmini-Rebibbia della linea B della metropolitana. Il progetto prevede la realizzazione, in corrispondenza della stazione di Ponte Mammolo, di piazzali per parcheggi pubblici per più di 1.500 veicoli, il raddoppio della via Tiburtina, un ponte sul fiume Aniene, attrezzature di svicolo, piazzali di arrivo e sosta dei mezzi Atac e Acotral, collegamenti pedonali.

## Acotral in sciopero 11-13-18 e 19 settembre

Le due giornate di sciopero dei macchinisti dell'Acotral, indetto dal sindacato Faisa-Cisal, e previste oggi e venerdì sono state rinviate al 18 e 19 settembre. Restano invece confermate le due date della manifestazione di sciopero programmate per l'11 e il 13 settembre, rispettivamente dalle ore 11 alle 15 e dalle 15 alle 18.

## Legge sulla tutela di cani e gatti Un affare per i Comuni?

La legge appena varata sulla tutela di cani e gatti, se applicata appieno, potrebbe consentire grossi affari per i Comuni. Lo afferma Claudio Fantini, veterinario e direttore del canile comunale della capitale. «Per la tutela dei "quattro zampe" domestici - ha detto ancora Fantini - è stato previsto per il '92 un fondo di due miliardi. Oltre a questo, ci sono le tasse comunali e i servizi ambulatoriali: insomma, sarebbe un vero e proprio business. I canili verrebbero a trovarsi in una lusinghiera posizione finanziaria». Intanto, i Verdi hanno istituito un numero di telefono per facilitare il ritrovamento degli animali smarriti. Il numero è 4469033.

## Frascati Sunia denuncia l'assenza dei libri patrimoniali

Dall'esame dei documenti contabili relativi al bilancio consuntivo del '90, risulterebbe che il Comune di Frascati non abbia tenuto, come previsto dalla legge, i libri dell'inventario dei beni mobili patrimoniali, l'inventario dei debiti e delle altre passività, l'inventario dei titoli, atti e documenti e l'inventario generale riplotivo. L'annotazione è contenuta nella relazione del collegio dei revisori dei conti del Comune ed è ripresa in una nota inviata al sindaco, Giovanni Romani, dal Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari (Sunia) della cittadina laziale. Nella lettera inviata al sindaco, il Sunia chiede «Se la giunta comunale ha provveduto a superare le manchevolezze segnalate dai revisori dei conti».

## «Contro la mafia una piazza per ricordare Libero Grassi»

«Roma insieme a Palermo contro la mafia»: il consigliere provinciale dei Verdi Paolo Cento propone di intitolare una piazza a Libero Grassi. «Mentre continuano nella città - ha spiegato Cento - iniziative strumentali e provocatorie sulle intitolazioni delle strade, mi auguro che gli amministratori seri si facciano carico di proporre formalmente al sindaco Carraro di dedicare una piazza all'imprenditore palermitano ucciso dalla mafia a Palermo, come testimonianza di un impegno civile e democratico a cui tutta la cittadinanza romana esprima concreta solidarietà».

## Ambiente L'Arnu bonifica discariche litorale romano

Millequattrocento tonnellate di rifiuti sono state rimosse dall'Arnu nel corso dell'operazione di bonifica delle discariche abusive sulle aree comunali del litorale romano (comprensive nella tredicesima e quattordicesima circoscrizione). È quanto si legge in un comunicato dell'assessore all'ambiente del Comune, Corrado Bernardo, nel quale si precisa che l'operazione, facente parte del «piano mare», si è conclusa il 9 agosto scorso. Secondo l'assessore, l'ente a cui appartiene la discarica abusiva del Parco Pasolini non ha compiuto interventi di bonifica ed è stato sollecitato a farlo.

## Scoperto a Pietralata un uomo di 71 anni

Si è allontanato da casa martedì 13 agosto e non è più rientrato. Fernando Rosa (nella foto), romano, di 71 anni, soffre di ansie e probabilmente non è in grado di ritornare nella sua abitazione di via Luigi Bellucci 7, a Pietralata. I familiari chiedono a chiunque lo riconosca o fosse in grado di dare sue notizie di rivolgersi al numero telefonico 06/4503332. Al momento della scomparsa l'uomo indossava una scarpa bianca e una nera, una camicia bianca, dei pantaloni e un giubbotto blu. È alto un metro e sessanta ed ha i capelli grigi.

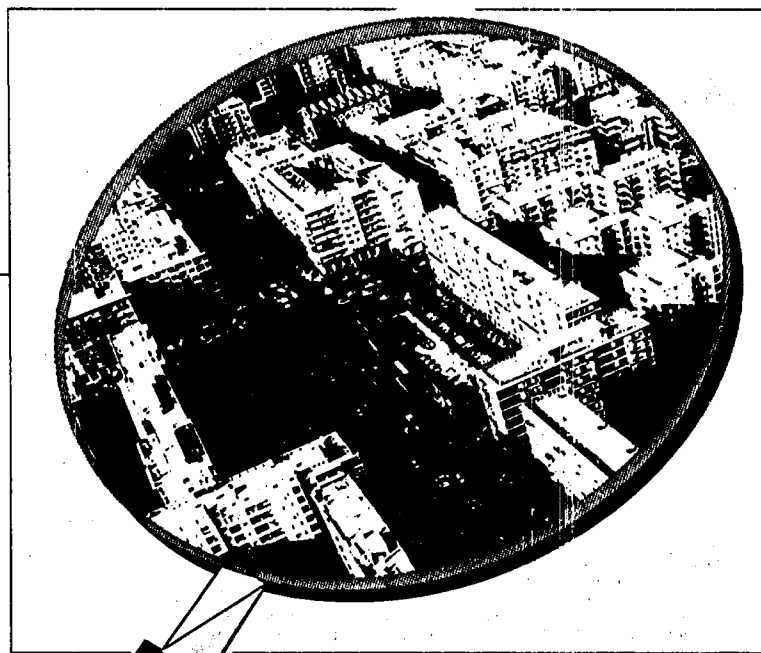


MARISTELLA IERVASI



## Progetto Federlazio «A Castel Romano il polo industriale»

A PAGINA 24



## Spioni o manager? Alla scoperta dei nuovi detective

A PAGINA 25



## Palmiro Togliatti Torna la targa divelta dai missini

A PAGINA 26

Il medicinale è in commercio da un mese ma fuori dell'ospedale è introvabile

# Azt, in farmacia l'anti-Aids non c'è

L'Azt, l'unico farmaco contro l'Aids in commercio, a Roma è praticamente introvabile. Da un mese il ministro ne ha autorizzato la vendita nelle farmacie. Che però non ne fanno richiesta. «È troppo costoso per noi», dicono alcuni. Ma la maggior parte proprio non conosce il prodotto «Retrovir». Per i malati che si curano a casa, un'altra difficoltà. E continuano a rivolgersi ai quattro centri anti-Aids.

RACHELE GONNELLI

Alcuni farmacisti dicono che non lo conoscono, altri che non l'hanno ordinato perché non hanno ricevuto nessuna richiesta. Ma i più aggiornati dicono: «È troppo costoso». Cosa? Il farmaco «Retrovir», più conosciuto come «Azt», l'unico contro l'Aids attualmente in commercio. Fino a due mesi fa si trattava ancora di un preparato sperimentale. A metà luglio, giusto poco prima delle ferie, il ministro della sanità Francesco De Lorenzo lo ha iscritto nel prontuario farmaceutico. Dal primo agosto i farmacisti avrebbero potuto richiedere l'Azt. Ma non l'hanno fatto. Almeno quelli di Roma. Ad un mese e più di distanza troviamo una scatola è ancora un'impresa ardua. Chi ne ha urgenza - e chi segue il trattamento ne ha di urgenza - deve battere a tappeto tutta la città.

Certo, i malati di Aids in terapia con l'Azt che si curano a casa non sono molti. Anche quando la malattia consentirebbe di uscire dall'ospedale, spesso si trovano di fronte una

marea di difficoltà. Una di queste, adesso, consiste nel trovare la medicina. La trafila è estenuante per chiunque. Bisogna avere la prescrizione del centro anti-Aids, altrimenti l'Azt (che è pieno di controindicazioni) non si può acquistare. A Roma il ministro ha autorizzato a fare ricette di questo tipo soltanto i medici che si occupano di Aids presso i policlinici Umberto I e Gemelli e negli ospedali Spallanzani e San Giovanni. In queste quattro strutture si ritira un modulo rosa. Ma non è finita. I fogli da presentare sono due. L'altro è la prescrizione del medico curante, con tanto di numero della tessera sanitaria. A meno di non voler pagare 320 mila lire per una confezione da 100 milligrammi. Il «Retrovir» è un prodotto salvavita, interamente gratuito e per cui non si paga neppure il ticket. A patto di avere la prescrizione mutuabile. A questo punto si deve ordinare il medicinale in farmacia almeno due o tre giorni prima di finire la scatola vecchia. I farmacisti non sono obbligati a



Villa Giori, una delle poche comunità per malati di Aids

tenere una scorta negli scaffali e non l'hanno fatto. In una farmacia sulla Portuense, che si fregia di essere quella di fiducia di molte cliniche private, si scusano: «Non lo abbiamo nemmeno ordinato, se ci vuole qualche mese prima che un prodotto nuovo sia conosciuto...». Stessa risposta della farmacia di via Taranto. In quella di via della Magliana cadono addirittura dalle nuvo-

le. «Della casa farmaceutica Wellcome abbiamo molti altri prodotti, ma questo proprio non lo conosciamo». Salta fuori una scatola nella farmacia di viale Marconi. «Teniamo questo farmaco dai primi di agosto, ma non ne ordiniamo mai più di un pezzo alla volta, perché ha una scadenza breve». Scadenza breve? Mica tanto: gennaio '93. Un'altra confezione piccola

vien scovata in via Tuscolana. Anche qui una soltanto. «Bhé, è un prodotto molto costoso». Ma non era gratis? Già, per il malato paga il Servizio sanitario nazionale. Ma il farmacista deve anticipare all'azienda produttrice il 40% del prezzo di listino. Troppo rischioso. Anche perché, vista la trafila per comprarlo, i malati di Aids preferiscono continuare a rivolgersi agli ospedali.

## E l'assistenza a casa è ancora un sogno scritto sulla Gazzetta

Un malato di Aids, spesso per periodi anche abbastanza lunghi, non ha bisogno di essere ricoverato in un ospedale. Ha bisogno di un aiuto psicologico e infermieristico, ma può curarsi a casa. Il problema è chi lo aiuta.

Una legge regionale di alcuni mesi fa prescrive a tutte le Usl romane di dotarsi di un centro di assistenza domiciliare per i malati di Aids. «Invece siamo ancora a zero», denuncia ieri il Centro per i diritti del cittadino della Cgil. Fatta la legge, la Regione ha tirato i remi in barca. «Non sono stati dati i necessari ragguagli - dice la Cgil - e non ci sono specialisti in grado di rispondere alle esigenze».

Attualmente le uniche strutture di assistenza domiciliare si occupano dei malati dal punto di vista psicologico e sociale. Si tratta di cooperative e associazioni di volontariato: la Caritas, la coop Osa, il circolo Mario Mieli, l'associazione Anlaids. «Il problema ora - dice il pro-

fessor Giuseppe Visco dell'ospedale Spallanzani - è fornire anche un'assistenza sanitaria e in questo si va ancora lentissimamente». A questo scopo, dall'anno scorso, nel Lazio sono stati stanziati un miliardo e 100 milioni. «Lo Spallanzani ha già fatto i concorsi per assumere nuovi medici e nuovi infermieri - annuncia Visco - e tra un paio di giorni saremo finalmente in grado di sostituire il volontariato nelle cure ai pazienti. Tutti gli infermieri dell'ospedale ruoteranno a turno nel servizio di assistenza domiciliare, così diminuirà lo stress che si genera a lavorare solo nei reparti».

Resta un problema di fondo. Allo Spallanzani i malati che hanno diritto all'assistenza domiciliare sono circa 25 e in tutta la città non sono più di 80. «Per legge ne ha diritto solo chi ha l'Aids conclamato, ma si tratta di una norma inadeguata - sostiene Visco - perché molti malati hanno bisogno di cure anche prima di arrivare nella fase terminale della malattia».

## Caro-latte È polemica sull'aumento del prezzo

Latte più caro, scoppia la polemica. Dopo l'annuncio dato nei giorni scorsi di un aumento di 150 lire al litro sul latte fresco pastorizzato, scambio di battute tra il presidente della centrale del latte e l'associazione degli esportatori. L'aumento chiesto dalla centrale - sostiene il condirettore Giorgio Messicella - è di 100 e non 150 lire al litro. In totale autonomia gli esportatori delle latte hanno ritenuto opportuno fissare a 1650 lire il nuovo prezzo del prodotto. Pronta la replica dell'associazione degli esportatori. «Non si può vendere a meno di 1650 lire considerando le spese di distribuzione (274 lire il litro) e il costo del prodotto che viene pagato dal produttore 1388 lire il litro».

## Viabilità Nuovo look a piazza Bologna

Piazza Bologna si rifà il look. Per l'area che ospita la metropolitana verrà speso poco meno di un miliardo di lire. I lavori riguardano la sistemazione superficiale della piazza: verranno demolite le pedane in cemento e i marciapiedi. Lo ha stabilito una delibera approvata, nella seduta di ieri, dalla giunta comunale. Anche altri importanti provvedimenti sono stati affrontati dal consiglio capitolino. Tra i tanti provvedimenti è stato previsto un servizio di potatura e sagomatura delle alberate delle strade, dei parchi e dei giardini comunali (per un importo di poco inferiore ai 3 miliardi di lire).

# Dopo l'esposto dell'Mfd il giudice deciderà se si tratta di omicidio colposo Aperta un'inchiesta sui gemellini morti perché non si trovava l'incubatrice

Parte l'inchiesta sulla morte di Davide e Daniele Gugliatti, i due gemelli prematuri nati il 23 agosto nell'ospedale Grassi di Ostia e trasportati nel policlinico di Perugia, perché a Roma non c'erano incubatrici. Silvio Cinque, giudice della procura di Roma, appurerà se si è trattato di omicidio colposo, come sostiene la denuncia presentata dal Movimento federativo democratico.

TERESA TRILLO

Dopo le denunce, l'inchiesta. Toccherà alla procura circondariale di Roma indagare sulle cause della morte di Davide e Daniele Gugliatti, i due gemelli prematuri nati a Ostia la notte del 23 agosto scorso e deceduti la mattina successiva nel policlinico di Perugia, dove erano stati trasportati perché nella capitale e nel Lazio non c'era neppure un'incubatrice disponibile. Il giudice Silvio Cinque dovrà accertare se si è trattato di omicidio colposo. Un'ipotesi, questa, avanzata dal Movimento federativo democratico, che nei giorni scorsi ha presentato alla procura l'esposto sulla base

del quale la magistratura ha aperto l'inchiesta. Quella notte di agosto, dopo la nascita dei due gemellini, i medici del Grassi telefonarono al Pronto intervento cittadino e agli ospedali attrezzati per l'emergenza neonatale per chiedere «due posti letto» dotati di respiratore, che non saltarono fuori. Erano tutti occupati. Dopo sette ore di convulse ricerche, un elicottero dell'aeronautica militare trasportò i fratellini al policlinico Sant'Egidio di Perugia, dove erano disponibili due incubatrici. Ma Davide e Daniele arrivarono troppo tardi e, alle 6 del mattino, appena mezz'ora dopo l'arrivo, morirono. Il Movimento federativo democratico preparò subito l'es-

posto. La denuncia chiede alla magistratura di appurare le cause del decesso, da addebitarsi, secondo l'Mfd, alla carenza dei posti letto di terapia intensiva neonatale, speciali cure dotate di sofisticate apparecchiature. Più precisamente, l'Mfd domanda il sequestro dei registri del pronto intervento cittadino per verificare le telefonate fatte nella notte tra il 23 e il 24 agosto e accertare quali ospedali furono contattati, nonché le ragioni delle dichiarate indisponibilità. «In particolare - si legge nell'esposto - deve essere accertato se tale indisponibilità fu dovuta, oltre che alla notoria, scandalosa carenza delle strutture sanitarie ed ospedaliere del Lazio, anche al periodo feriale nel quale i

piccoli Daniele e Davide hanno avuto la colpa di nascere, e dunque, a qualche piano ferie predisposto in spregio alle più elementari esigenze di assistenza sanitaria». L'Mfd ha anche presentato una diffida alle Unità sanitarie locali per ottenere il ripristino della totale funzionalità dei reparti di terapia intensiva neonatale; i dati sulle strutture operative potenzialmente ed effettivamente disponibili in tutto l'arco dell'anno, compreso il periodo estivo; l'attivazione del servizio nell'ospedale Grassi. Per far luce sulla vicenda, Francesco Cerchia, assessore regionale alla sanità, ha avviato un'inchiesta amministrativa. A Roma, quest'estate, per ben quattro volte dei neonati hanno rischiato la vita.

Sono passati 134 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente